

Puglia, il Pd si divide sulle liste d'attesa

Amati e Mennea replicano a Lacarra. «Stop intramoenia»

● Sono circa 400mila i pugliesi in lista per una visita ambulatoriale specialistica, con un'attesa media di 180 giorni. Lo scriveva la *Gazzetta* nei giorni scorsi, mettendo in evidenza l'atavico problema delle liste d'attesa, una spina nel fianco del sistema sanitario pugliese che sta creando non pochi disagi ai cittadini, dal Gargano al Salento. Se invece si ricorrere alla modalità «intramoenia», sempre nella stessa struttura pubblica ma a pagamento, la prestazione vede notevolmente ridotti i tempi.

Sulla questione si accende la politica regionale e si divide il Partito democratico pugliese. Il deputato e segretario regionale del partito, Marco Lacarra, infatti, prende posizione contro la proposta di legge per l'abbattimento dei tempi lunghi nella sanità. «Eliminare il servizio intramoenia non è la soluzione - scrive Lacarra - in quanto l'intramoenia è una attività che i medici svolgono al di là delle loro ore di lavoro istituzionale, e proprio grazie a questa attività extra, a cui molti cittadini hanno potuto avere accesso, è stato anche possibile ridurre le liste d'attesa. Eliminare l'intramoenia non cambierebbe il fatto che in Puglia, lo dicono i dati, a mancare sono i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari specializzati».

La risposta dei consiglieri regionali del Pd, Fabiano Amati e Ruggiero Mennea (firmatari della proposta di legge), non è tardata ad arrivare: «Leggiamo increduli la contrarietà del deputato Marco Lacarra sulla nostra proposta di legge di sospensione dell'attività a pagamento per le prestazioni sanitarie, qualora i tempi d'attesa non siano allineati con quelli dell'attività istituzionale. La nostra proposta di legge rende effettiva una disposizione contenuta nella legge statale, nel Piano nazionale delle liste d'attesa e pure nel contratto dei medici, purtroppo disattesa all'aggravamento. Ci chiediamo: ma è mai possibile

che un parlamentare della Repubblica possa sostenere la violazione di una legge statale, contrastando le iniziative che servono a eseguirla? Il mondo gira veramente al rovescio. L'unica cosa possibile per un parlamentare della Repubblica è dichiararsi contrario alla legge statale e presentare una proposta di legge per abrogarla, così da rendere inutile la nostra iniziativa per eseguirla».

Sulla questione è intervenuto anche il segretario nazionale dell'Usppi Sanità, Nicola Brescia che ha scritto al presidente Michele Emiliano e all'assessore alla Sanità, Rocco Palese e al direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro. «È ormai un coro unanime quello dei cittadini pugliesi. Abbiamo bisogno di un tavolo urgente con i direttori generali delle Asl pugliesi e i vertici della regione», spiega Brescia.

Una situazione non più tollerabile soprattutto per anziani e fragili, ancora una volta lasciati soli dopo due anni e mezzo di pandemia e sempre più spesso costretti a rinunciare alle cure.

«La situazione delle lunghe liste di attesa nell'ambito della nostra sanità è talmente grave che diventa indispensabile sospendere l'attività intramoenia».

«In alcuni casi le liste risultano chiuse e al paziente non viene assegnata neppure un'ipotetica data. È bene ribadire - insiste il segretario dell'Usppi - che tutto ciò è espressamente vietato dalle norme. In Sardegna è stato applicato il blocco delle attività intramoenia, perché in Puglia no?».

[gianpaolo balsamo]



SANITÀ
Sul problema delle liste d'attesa, botta e risposta tra il deputato Pd, Marco Lacarra e i consiglieri regionali Mennea e Amati. Interviene anche Brescia (Usppi): «Stop intramoenia»